



ERENEWS

EUROPEAN RELIGIOUS EDUCATION NEWSLETTER



1 Febbraio 2022

UNIVERSITÀ ROMA TRE - ISSN 2531-6214

Hanno partecipato alla realizzazione di questo numero/
Contributors to this issue

Federica Candido (Editor)

Francesco Carta

Sara Giorgetti

Filippo Mariani

Giulia Nardini

Michele Trabucco

Bernadette Fraioli (sezione monografica)

Comitato scientifico/Scientific committee

Alberto D'Anna

Gennaro Gervasio

Mariachiara Giorda

Alessandra Gribaldo

Maria Lupi

Raimondo Michetti

Caterina Moro

Carla Noce

CONTACT US

Mail: erenews@uniroma3.it

Facebook: [ERENews](#)

Per richiedere la sottoscrizione al bollettino fai clic [qui](#).

Ask for a subscription to the bulletin [here](#).

Sei studente di Roma Tre?

Il nostro bollettino è classificato tra le "attività altre" dell'offerta formativa del DSU come attività che dà diritto a 6 cfu (ambito F).

Sei studente di un altro Ateneo?

EREnews può ospitare anche tirocinanti provenienti da altri Atenei, in seguito a sottoscrizione di una Convenzione tra l'Ateneo di provenienza e Roma Tre. Il tirocinio, della durata di 150 ore, permette di ottenere 6 cfu, può essere svolto interamente in modalità online e prevede che lo studente/la studentessa prenda parte alle riunioni della redazione e collabori alla creazione di un numero del bollettino (rassegna stampa su un argomento dato; scrittura di una scheda illustrativa su uno specifico sistema scolastico europeo e di un contributo della sezione monografica, articolo o intervista).

Per info scrivere a: carla.noce@uniroma3.it

Sommario	
EDITORIALE.....	5
EDITORIAL.....	7
<i>PRIMA SEZIONE</i>	10
SCUOLA PUBBLICA E LAICITÀ.....	10
<i>FIRST SECTION</i>	10
PUBLIC SCHOOLS AND LAICISM.....	10
<i>Approfondimento</i>	11
<i>Vent'anni dalla pubblicazione del rapporto Debray: il dibattito in Francia</i>	11
<i>SECONDA SEZIONE</i>	23
L'INSEGNAMENTO DELLE RELIGIONI A SCUOLA.....	23
<i>SECOND SECTION</i>	23
TEACHING RELIGIONS AT SCHOOL.....	23
<i>TERZA SEZIONE</i>	32
IL CASO: LA DOCENTE CHE INDOSSA L'HIJAB A SCUOLA.....	32
<i>THIRD SECTION</i>	32
THE CASE: THE TEACHER WHO WEARS THE HIJAB AT SCHOOL.....	32
<i>QUARTA SEZIONE</i>	34
L'ORA DI IRC E IL CROCIFISSO NELLE AULE: IL DIBATTITO ITALIANO.....	34
<i>FOURTH SECTION</i>	34
THE IRC LESSON AND THE CRUCIFIX IN CLASSROOMS: THE ITALIAN DEBATE.....	34
CONFERENZE PASSATE/PAST CONFERENCES.....	39
NUOVE OPPORTUNITÀ DI RICERCA/ NEW RESEARCH OPPORTUNITIES.....	40
NOVITÀ EDITORIALI/NEW PUBLICATIONS.....	41
SEZIONE MONOGRAFICA.....	44
MONOGRAPHIC SECTION.....	44
INSEGNAMENTO DI RELIGIONE CATTOLICA IN ITALIA E IN EUROPA: UNA RAPIDA PANORAMICA.....	44
CATHOLIC RELIGION EDUCATION IN ITALY AND EUROPE: A QUICK OVERVIEW.....	48
“LA MATERIA INVISIBILE. STORIA DELLE RELIGIONI A SCUOLA”: UNA RIFLESSIONE, 10 ANNI DOPO.....	51
FINESTRA DI APPROFONDIMENTO.....	60
L'insegnamento delle religioni nella scuola.....	60
Teaching Religions at School.....	64

“LA MATERIA INVISIBILE. STORIA DELLE RELIGIONI A SCUOLA”: UNA RIFLESSIONE, 10 ANNI DOPO.

A cura di Bernadette Fraioli

Bernadette Fraioli ha una laurea di primo livello in “Mediazione linguistico-culturale”. Ha frequentato il master in “Religioni e mediazione culturale” con una ricerca sulla libertà religiosa in Turchia e ha conseguito la laurea magistrale in “Scienze Storico-Religiose” con una tesi sul dialogo interreligioso nelle tradizioni abramitiche. Negli ultimi dieci anni ha svolto il ruolo di mediatore culturale in un centro socio-educativo per minori, è stata operatore per l'accoglienza e l'integrazione dei migranti e ha coordinato il Progetto “Incontri - percorsi di dialogo interreligioso a scuola” per il Centro Astalli-Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati in Italia. Attualmente è dottoranda in “Storia dell'Europa” presso la Sapienza Università di Roma con un progetto di ricerca sui principi e le pratiche del dialogo interreligioso a scuola in una prospettiva europea e coordina un ciclo di incontri settimanali con le comunità religiose italiane dal titolo “Le vie del dialogo interreligioso”. Bernadette Fraioli ci propone in questa sede una riflessione sul libro “La materia invisibile”, edito nel 2011 da Alessandro Saggioro e Maria Chiara Giorda.



Era il 2011 quando Alessandro Saggioro e Maria Chiara Giorda pubblicavano *La materia invisibile. Storia delle religioni a scuola, una proposta*¹, entrando a pieno titolo nella pluriennale dialettica tra la confessionalità dell'insegnamento *delle* religioni e la proposta alternativa di un insegnamento *sulle* religioni. Il testo, oltre ad inquadrare il contesto storico e gli sviluppi legislativi dell'insegnamento delle religioni a scuola, evidenziava la totale incongruenza tra il mondo universitario, che vanta un'importante tradizione di studi sulla Storia delle religioni, e il sistema scolastico nazionale, che garantisce come unica offerta formativa sul fatto religioso l'ora di IRC (Insegnamento della Religione Cattolica). A distanza di dieci anni che cosa è cambiato? La storia e lo studio critico delle religioni nelle scuole italiane sono ancora una “materia invisibile”? Cosa accade, invece, nel resto d'Europa?

¹M. Giorda, A. Saggioro, *La materia invisibile. Storia delle religioni a scuola, una proposta*, Emi, Bologna 2011.

È utile iniziare la riflessione partendo da una definizione che *La materia invisibile* fa dell'ora di religione, disciplina che può fungere da «contenitore per la discussione di problemi di tipo sociale e comportamentale, spesso di tipo storico o filosofico»². Se quindi – in numerose occasioni e in molti casi a discrezionalità del docente – l'ora di religione si trasforma in uno spazio in cui si incontrano/scontrano un crocevia di idee e problemi della società odierna, è più che mai necessario un auspicabile cambiamento nella sua impostazione.



Nell'ipotizzare la proposta dell'insegnamento della Storia delle religioni nelle scuole italiane, gli autori identificano un pregiudizio trasversale sulla materia secondo il quale la storia delle religioni sarebbe «o una disciplina orientata religiosamente, oppure, di contro, una disciplina sostanzialmente antireligiosa [...] impegnata nella decostruzione distruttiva dei patrimoni religiosi dell'umanità»³. Entrambe le prospettive, specificano gli autori, sono erranee. Intanto perché la storia delle religioni non si occupa di indagare *le Verità* che sono oggetto del sentire delle religioni; al contrario la disciplina studia i criteri di verità con cui gli uomini comunicano il loro sentire in chiave religiosa, occupandosi quindi della parte umana del religioso. Lo storico dunque non valuta il divino, lo spirituale, il sacro, ma ciò che l'uomo dice in forme simboliche.

Viene da chiedersi, allora, perché sussistono ancora oggi, dieci anni dopo, tante resistenze a promuovere – non necessariamente sostituendo, ma almeno affiancando a quello confessionale – un insegnamento storico delle religioni nelle scuole italiane?

Una probabile risposta potrebbe risiedere nella riflessione di **Marco Ventura** che, nel libro di recente uscita *Nelle mani di Dio. La super-religione del mondo che verrà*⁴, si sofferma su una diffusa sottovalutazione del contributo degli attori religiosi alla costruzione di una società plurale. L'autore, attraversando le vicende storico-politiche degli ultimi decenni, individua un triplice ruolo delle religioni: per la pace, per lo sviluppo e per il futuro. Per usare le parole dell'autore è importante sottolineare che «se le religioni si candidano per questi tre ruoli sul piano della storia è perché esse svolgono altri tre ruoli sul piano dell'esistenza delle persone e delle comunità. Al triplice ruolo storico rispetto a pace, sviluppo e futuro corrisponde così un triplice ruolo esistenziale delle religioni rispetto a identità, fede e pratica.»⁵.

² *Ivi*, p. 27.

³ *Ibidem*.

⁴ M. Ventura, *Nelle mani di Dio. La super-religione del mondo che verrà*, Il Mulino, Bologna 2021.

⁵ Intervista a M. Ventura in «Letture»: <https://www.letture.org/nelle-mani-di-dio-la-super-religione-del-mondo-che-verra-marco-ventura>, 12/21.

A proposito della necessità di mantenere la giusta considerazione e il giusto rispetto verso la dimensione fideistica delle religioni, *La materia invisibile* sottolineava la necessità di una maggiore comprensione del fatto che lo studio dei valori religiosi in chiave storica non comporterebbe un rischio per quest'ultima, ma al contrario restituirebbe al fatto religioso contesti, tradizioni e prospettive e riuscirebbe a trasmettere più efficacemente la necessità del legame fra la società e le varie concezioni religiose. In questo senso, nell'impianto contemporaneo di osmosi dei sistemi di interrelazione fra luoghi, culture e religioni differenti, appare fondamentale prima la comprensione del proprio mondo, dei suoi valori e significati e poi il confronto con il pluralismo, storico e contemporaneo, della società⁶.

Sebbene, dunque, tuttora **non esista un insegnamento storico sulle religioni**, la scuola italiana continua a essere il teatro principale delle interrelazioni e della comprensione del mondo sopra menzionati e il bacino da cui nascono idee, buone pratiche, laboratori ed esperienze sull'educazione al pluralismo religioso e al dialogo, proposte perlopiù dagli insegnanti di IRC oppure dall'associazionismo religioso o laico. La *Materia invisibile* citava diversi **esperimenti didattici** condotti già a partire dagli anni '90 nell'ambito dell'IRC sullo studio delle religioni al plurale, come il *Curricolo delle religioni* sviluppato nel 1995 in Puglia all'interno dell'iniziativa dell'IRRSAE (Istituto Regionale per la Ricerca, la Sperimentazione e l'Aggiornamento Educativo), che ha visto ulteriori sviluppi negli anni 2000-2004 culminando nella produzione di materiale multimediale denominato *Interground*. Sono state menzionate anche la proposta del 2010 dell'ANIR (Associazione nazionale italiana degli insegnanti di religione) dell'insegnamento dei *Saperi religiosi* e il progetto incentrato sulla storia socio-religiosa portato avanti da un insegnante di **Orbassano**, che aveva l'obiettivo di fare emergere le radici culturali dei valori europei⁷. Veniva poi descritto il lavoro del **Tavolo interreligioso di Roma**, che tra il 1998 e il 2008 ha sperimentato diverse attività didattiche nelle scuole e proposto agli studenti di visitare i luoghi di culto della capitale.

La Materia invisibile chiudeva il racconto delle esperienze didattiche italiane con alcune sperimentazioni dell'insegnamento di Storia delle religioni, condotte dagli anni '80 al 2010 in diverse scuole di Roma, Milano, Varese e Torino grazie a dinamiche progettuali tra scuola e università. Offriva, inoltre, un rapido **sguardo all'Europa** fornendo gli esempi di alcune pratiche di insegnamento della religione/delle religioni in Inghilterra – facendo riferimento al *Syllabus* di Bradford –, alla Svezia e alla Norvegia – attraversando le riforme che hanno portato dall'insegnamento confessionale alla denominazione di insegnamenti chiamati “Conoscenza della

⁶ *Ivi* pp. 124-125.

⁷ Questi e altri progetti sono rintracciabili sul sito: <http://www.anir.it/> .

religione” –, all’insegnamento trasversale del fatto religioso in Francia e a quello privato confessionale delle scuole religiose nei Paesi Bassi.

Vediamo dunque cosa è accaduto dopo, quali nuovi progetti sono stati avviati e quali sono stati replicati o strutturati in maniera continuativa. A partire dal 2011, e per alcuni anni successivi, la collaborazione tra università e mondo dell’associazionismo (Roma Tre, Acmos, UVA Universolaltro, Benvenuti in Italia) è proseguita attraverso l’organizzazione di laboratori di educazione alla cittadinanza attraverso la storia delle religioni nelle scuole primarie e secondarie.

Da citare anche il programma *Face to Faith*⁸ promosso dal Tony Blair Institute for Global Change, attivato nel 2011 in alcune scuole secondarie di I grado⁹ per favorire il dialogo tra studenti di culture e religioni diverse grazie agli strumenti della rete multimediale. Il programma è confluito nel 2012 nella rete nazionale di scuole *Rete Dialogues* composta da 30 scuole di 7 regioni (Puglia, Sicilia, Lazio, Toscana, Veneto, Piemonte e Lombardia). Il progetto ha visto l’utilizzo sperimentale delle risorse e dei percorsi operativi offerti da *Generation Global*¹⁰, il programma globale sulla pedagogia del dialogo gestito dal Tony Blair Institute nell’ambito delle sue attività volte a prevenire l’estremismo religioso, i pregiudizi e gli stereotipi per contribuire a sostenere la costruzione di società aperte e pluraliste. I percorsi offerti sono concreti: si parla di religione, riti, feste, ambiente, pace, arte e culture, in quello che i promotori definiscono uno “spazio dialogico”, dove i partecipanti si aprono alle esperienze degli altri.

Per una ricognizione su alcune attività interreligiose portate avanti nell’ambito dell’insegnamento della religione cattolica negli ultimi dieci anni ci viene in aiuto il testo *Scuola, migrazioni e pluralismo religioso*¹¹, di Vinicio Ongini e Flavia Caruso, che raccoglie gli atti dei seminari organizzati a Cremona nel 2016 dalla Direzione Generale per lo Studente, l’Integrazione e la Partecipazione del Miur. Il volume dà conto delle riflessioni di esperti, insegnanti e studenti provenienti da ambiti culturali diversi e racconta alcuni progetti realizzati nell’ultimo decennio nelle provincie di Reggio Emilia, Cremona e Brescia. Un contributo importante all’interno del testo è il capitolo dedicato al progetto *La tenda di Abramo ed altre mense. Il dialogo*

⁸<https://www.reonline.org.uk/resources/face-to-faith>, 01/21.

⁹ Il progetto è stato avviato nel 2010 nelle scuole di diverse città italiane, tra le quali Roma, Torino, Milano e Catania: <http://www.vita.it/it/article/2011/11/14/litalia-aderisce-al-face-to-faith-di-blair/112094/>, 01/21.

¹⁰ Il programma Face to Faith rientra nel più ampio progetto educativo Generation Global rivolto a studenti dai 12 ai 17 anni e promosso in oltre 30 Paesi nel mondo: <https://institute.global/advisory/generation-global>, 01/21.

¹¹ F. Caruso, V. Ongini (a cura di), *Scuola, migrazioni e pluralismo religioso*, Atti dei seminari nazionali organizzati a Cremona: *S-cambiando s’impara*, 10 giugno 2016, Tau editrice, Todi, 2017

interreligioso a tavola, a cura di A. Melata, docente di un Istituto Comprensivo di Crema, che racconta il progetto nato dall'Expo di Milano 2015 in cui la tenda del patriarca Abramo, padre delle tre religioni monoteistiche, simboleggia l'accoglienza e la condivisione. A livello simbolico la mensa e la merenda diventano luogo e momento di scambio e il cibo è diventato soggetto e oggetto di dialogo interreligioso. Il progetto ha visto la realizzazione di approfondimenti sulle religioni sotto vari punti di vista e a livello interdisciplinare: laboratori di cucina, di geografia, di immagine, di lingua italiana. Gli insegnanti di IRC hanno approfondito il rapporto tra religioni e cibo nel loro valore sacro e simbolico nella vita quotidiana e nelle festività. Interessante anche il progetto *Nuovi alfabeti di umanità: laboratorio di cittadinanza planetaria* (a.s. 2015-2016) a cura di due docenti di un istituto comprensivo di Brescia, che aveva come intento principale quello di formare "persone dialogiche" capaci di confrontarsi con i valori fondanti della cittadinanza e quindi di esercitare la cittadinanza. Per realizzarlo hanno utilizzato varie modalità di lavoro: l'interdisciplinarietà, la didattica laboratoriale del fare (teatro) e la didattica esperienziale (uscite sul territorio).

Venendo ora all'ambito delle proposte degli attori religiosi sulla conoscenza delle religioni e il dialogo interreligioso, è importante menzionare tre progetti proposti e realizzati dall'associazionismo cattolico. Un progetto strutturato in maniera continuativa, a partire dal 2003 e tuttora attivo, è quello realizzato dal Centro Astalli di Roma, sede italiana del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati. Il progetto *Incontri-Percorsi di dialogo interreligioso*¹² si basa sulla visita in classe e/o nei luoghi di culto, di un testimone religioso introdotto da un operatore formato nelle materie storico-religiose e nella mediazione culturale, che inserisce il racconto in una cornice teorica che aiuti a leggere i concetti di dialogo interreligioso, pluralismo e libertà religiosa. Il canale e codice privilegiato del progetto è la testimonianza diretta, che ha la funzione di creare una relazione immediata, concreta con la diversità e la specificità delle religioni, dando loro un nome e un volto, eliminando le diffidenze e accorciando le distanze. La metodologia è basata sull'approccio *learning/teaching from religion*, in cui rientrano gli esperimenti portati avanti in ambito scolastico da associazioni e istituzioni religiose. Sono previsti, inoltre, alcuni focus di approfondimento su cibo, arte, musica, cinema e luoghi delle religioni.

Incontri trova il suo gemello in Spagna nel progetto *Valencia Interreligiosa*¹³, promosso dall'SJM (Servicio Jesuitas a Migrantes) in cui è stato creato uno spazio per educare e sensibilizzare i giovani al dialogo interreligioso. Il progetto è composto da diverse fasi di realizzazione: una esposizione permanente di oggetti religiosi con

¹²<https://www.centroastalli.it/attivita-nelle-scuole/>, 01/21.

¹³<https://sjmvalencia.org/que-hacemos/espacio-interreligioso> 01/21.

guida e spiegazione a cura di rappresentanti di diverse religioni che può essere visitata dagli studenti dai 6 ai 16 anni; laboratori e workshops in cui studenti e insegnanti riflettono sulle differenze e i punti in comune emersi dagli incontri; visite ai luoghi di culto.

Sempre dall'associazionismo cattolico viene il progetto dell'ACEC (Associazione Cattolica Esercenti Cinema) *Fedi in gioco a scuola*¹⁴, rassegna cinematografica sul dialogo interreligioso nata nel 2016, con il supporto di Miur e Mibac, per educare gli studenti all'incontro e al confronto attraverso il linguaggio cinematografico con l'obiettivo di indagare pregiudizi, razzismi, discriminazioni presenti nelle pellicole e per lavorare sui concetti di pace, solidarietà, responsabilità e non violenza, valori base della cittadinanza inclusiva.

Rimanendo nell'ambito cattolico, significativo è il progetto *Mir Sutra*¹⁵ (Pace domani) promosso dalle ACLI (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani) di Venezia nel 2017 e 2018. Il progetto consiste in un viaggio d'istruzione a Sarajevo per aiutare gli studenti a riflettere sui grandi temi della pace, del dialogo interreligioso e interetnico, dei nazionalismi e del multiculturalismo che contraddistinguono la storia e il presente della Bosnia ed Herzegovina e che rappresentano una sfida per l'Europa tutta.

Le esperienze finora raccontate, quando occasionali o quando più strutturate, ci confermano un dato evidente: **la proposta di formazione sulla conoscenza delle religioni, oggi, viene principalmente dagli attori religiosi o dalle realtà associative ad essi connessi.** L'istruzione pubblica italiana, primaria e secondaria, e gli enti culturali non confessionali non sembrano essere particolarmente interessati a intercettare questo bisogno di formazione religiosa plurale, anzi, spesso la rifuggono o la delegano al "mondo religioso" come se non fosse area di competenza di chi non è pienamente inserito nel contesto confessionale, come se si potesse guardare alle religioni esclusivamente *da dentro*.

Un'eccezione, geograficamente fuori dall'Italia ma di lingua e cultura italiana, è il **Canton Ticino**, che da due anni ha attivato l'insegnamento della **Storia delle religioni nella scuola pubblica**, rendendo di fatto "visibile" una disciplina fino a quel momento conosciuta solo negli ambiti accademici afferenti alla Scienza delle religioni. Gli studenti, che i primi tre anni delle medie inferiori scelgono se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento confessionale, cattolico o evangelico, al quarto anno si

¹⁴<https://www.saledellacomunita.it/fedi-in-gioco-a-scuola/>, 01/21.

¹⁵<https://www.aclivenezia.it/wordpress/acli-venezia/progetti/progetto-mir-sutra-in-gita-a-sarajevo/>, 01/21.

trovano, insieme, a seguire l'insegnamento obbligatorio storico-religioso¹⁶. I docenti titolari dell'insegnamento sono spesso abilitati in altre discipline – italiano, storia, matematica, religione cattolica o evangelica ecc. – e insegnano Storia delle religioni come seconda materia. Per questo motivo alcuni di loro stanno completando la formazione storico-religiosa attraverso corsi di aggiornamento mirati a trasmettere loro nuove metodologie e a gestire nuovi modi di trattare i temi legati al sacro. Il testo di riferimento e le unità didattiche sono in via di pubblicazione, ma c'è un piano di studi definito che prevede l'esplorazione della religione come sistema simbolico, nella sua dimensione conoscitiva, nel rapporto tra collettività e individuo e in quello tra tradizione e innovazione.

Ulteriori interessanti proposte di formazione al pluralismo religioso, che provengono da diverse tipologie di istituzioni, sono quelle dedicate agli adulti: insegnanti, dipendenti pubblici, guide religiose. È il caso della **Scuola fiorentina per l'educazione al dialogo interreligioso**¹⁷ che rivolge corsi di formazione a leader politici e culturali e ad operatori dei servizi amministrativi per i cittadini, della sanità e della medicina, agli insegnanti e al mondo dell'educazione, alle forze dell'ordine, polizia, sistema giudiziario e al futuro corpo diplomatico in Italia, in Europa e nel mondo. I corsi sono pensati appositamente per gli operatori dello spazio pubblico e sono caratterizzati da un approccio prevalentemente pratico. I seminari comprendono sessioni plenarie composte da lezioni e dibattiti con leader religiosi, professori ed esperti, completate da lavori di gruppo incentrati su casi studio selezionati. L'obiettivo principale è quello di migliorare la comprensione dei partecipanti su come sviluppare e sostenere istituzioni inclusive attraverso la conoscenza degli elementi positivi della religione che possono fungere da fattori di integrazione.

Sempre a **Firenze**, l'Istituto Sangalli per la storia religiosa propone dal 2019 il corso di formazione per insegnanti **Religioni e cittadinanza**¹⁸ su ebraismo, cristianesimo e islam, ma anche arte, psicologia e sociologia delle religioni. Stessa proposta per le guide spirituali islamiche, alla quale si aggiungono lezioni sull'Italia e sull'Europa, dal punto di vista culturale, politico e della comunicazione. Segue poi una parte laboratoriale che insegnanti e guide religiose svolgono congiuntamente nei luoghi di culto e sul territorio fiorentino.

¹⁶ Per una panoramica sull'evoluzione dell'insegnamento religioso in Ticino, si veda il Rapporto 7307 del 12 aprile 2017 a cura del Dipartimento di Educazione, cultura e sport del Canton Ticino: https://www4.ti.ch/user_librerie/php/GC/allegato.php?allid=117255, 01/21.

¹⁷ <https://www.scuolafiorentinadialogo.org/>, 01/21.

¹⁸ <https://www.istitutosangalli.it/it/convegni/religioni-e-cittadinanza-ii-corso-per-insegnanti-26-maggio-3-luglio-2021/>, 01/21.

In questo senso vanno anche iniziative più ampie come il *Primed-Prevenzione e interazione nello spazio Trans-Mediterraneo*¹⁹, progetto finanziato dal MIUR che coinvolge 12 atenei italiani e 10 dei paesi OCI (Organizzazione della Cooperazione Islamica), e che affronta, in modo interdisciplinare, i bisogni conoscitivi e operativi connessi ai processi d'integrazione in Italia e al contrasto alla radicalizzazione. Tra gli assi portanti del Primed c'è quindi la formazione degli enti territoriali, le prefetture, dell'Amministrazione penitenziaria e di pubblica sicurezza, della scuola, delle strutture sociosanitarie, degli operatori economici e del personale religioso.

Restando in ambito accademico, è interessante menzionare il programma *IERS-Intercultural Education through Religious Studies*²⁰ coordinato dall'Università Ca' Foscari di Venezia, composto da moduli digitali, rivolti a insegnanti e studenti, che costituiscono un'introduzione allo studio delle religioni. IERS è successivamente confluito nel progetto *SORAPS-Study of Religions Against Prejudices & Stereotypes*²¹ che mira ad aumentare le conoscenze e le competenze degli insegnanti nel campo della storia delle religioni, del pluralismo religioso contemporaneo, del dialogo interculturale e dell'alfabetizzazione digitale. Altro portale di formazione e informazione per il contrasto dell'analfabetismo religioso è **PARS**²², piattaforma nata dall'Università di Modena e Reggio Emilia insieme alla Fondazione per le Scienze Religiose Giovanni XXIII che raccoglie documenti collegati alle questioni religiose con l'obiettivo di contrastare l'analfabetismo religioso attraverso la conoscenza delle religioni.

Un'occasione importante in cui scuola e università si incontrano sono i **PCTO-Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento**²³ che permettono agli studenti di affiancare alla formazione scolastica un'esperienza extrascolastica presso un ente pubblico o privato che contribuisca a svilupparne il senso di responsabilità. Gli obiettivi sono: favorire l'orientamento dei giovani per valorizzarne le aspirazioni personali, gli interessi e gli stili di apprendimento; aiutare gli studenti a sviluppare la capacità di scegliere autonomamente e consapevolmente; integrare la formazione acquisita durante il percorso scolastico con l'acquisizione di competenze più pratiche, che possano facilitare un avvicinamento al mercato del lavoro e favorire una comunicazione intergenerazionale.

¹⁹<https://primed-miur.it/>, 01/21.

²⁰<https://iers.unive.it/>, 01/21.

²¹<https://soraps.unive.it/>, 01/21.

²²<https://www.pars-edu.it/>, 01/21.

²³ Per maggiori informazioni sui percorsi PCTO consultare: <https://www.istruzioneer.gov.it/wp-content/uploads/2019/10/Linee-guida-PCTO-con-allegati.pdf>, 01/21.

In questo ambito è opportuno segnalare due progetti, uno sulla sensibilizzazione al dialogo interreligioso e l'altro sulla formazione al pluralismo e alla coesistenza pacifica. Il primo è il progetto *App per il dialogo interreligioso* in cui avviene l'interessante contaminazione tra scuola, università e istituzioni internazionali. Infatti, gli studenti del liceo fiorentino Alberti-Dante hanno avuto un contatto diretto con tre importanti realtà: il centro per l'Unesco di Firenze, la cattedra di Pedagogia della Gestione dei Conflitti e il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze. Carlo Macale, nel testo *Educazione alla cittadinanza e al dialogo interreligioso*²⁴, sottolinea alcune dimensioni pedagogiche rilevanti del progetto: la centralità del concetto di competenza, la mediazione pedagogica culturale e sociale, la continuità educativa e la replicabilità, il rapporto scuola e comunità religiose e la dimensione interculturale del fare memoria di antiche e nuove discriminazioni.

Su un piano simile si svolge il progetto *Mare nostrum: pluralismo e coesistenza pacifica tra le due sponde del Mediterraneo* proposto negli ultimi due anni dal Dipartimento SARAS (Storia, Antropologia, Religioni, Arte, Spettacolo) di Sapienza Università di Roma, che ha l'obiettivo di avvicinare gli studenti ai temi del **pluralismo** e della **coesistenza pacifica tra religioni** e culture dell'area mediterranea attraverso la lente della letteratura e del cinema contemporanei, laboratori sull'identità, l'uso delle parole, la comunicazione in materia di religioni, l'antisemitismo e l'islamofobia, pillole di orientamento sull'antropologia, la museologia e l'architettura religiosa. Il percorso è completato da visite a luoghi di culto e a realtà culturali/sociali presenti sul territorio di Roma e infine da una fase conclusiva che prevede la costruzione di progetti e prodotti culturali.

Le esperienze finora raccontate dimostrano, dunque, che l'Università e gli istituti culturali di formazione possono davvero rivestire un ruolo importante nel campo della formazione al pluralismo e fungere da ponte tra scuola e comunità religiose, in grado di offrire da un lato una struttura scientifica capace di trasmettere i contenuti in maniera critica e contestualizzata, dall'altro la capacità di una mediazione culturale tra realtà differenti, una laica e l'altra confessionale. In questo modo "la materia invisibile" – seppure non ancora con la denominazione e il ruolo che meriterebbe – si inizia a scorgere nell'orizzonte della cittadinanza, attiva e partecipata, terreno comune a tutti gli attori coinvolti a vario titolo nella formazione dei giovani nella società di oggi e, soprattutto, di domani.

²⁴ C. Macale, *Le sfide del pluralismo religioso nella scuola secondaria di secondo grado*, collana «Diventare insegnanti. Le pedagogie», Anicia editore, Roma 2020.